

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

IPPOLITO NIEVO

La vita

Ippolito Nievo nasce a Padova il 30 novembre 1831 in una piccola famiglia nobile, che si sposta ben presto a Soave, in provincia di Verona, per poi andare a Udine, quindi a Verona, dove il giovane scrittore comincia gli studi ginnasiali; si iscriverà invece al liceo a Mantova.

Proprio durante gli studi, il fallimento dell'insurrezione mantovana del marzo 1848 porta alla chiusura dei locali del liceo. Concluderà gli studi il 25 luglio successivo a Cremona.

Nel luglio 1849 si allontana dalla famiglia promettendo di iscriversi all'Università di Pisa; in realtà resterà per un mese nella Firenze del triumvirato presieduto da Guerrazzi. È durante l'estate successiva, passata spostandosi per la Toscana, che conosce Andrea Cassa, definito in una lettera «l'amico della rivoluzione». L'esperienza dell'insurrezione terminerà ad agosto: vorrebbe andare a Roma a difendere la repubblica di Mazzini, ma i familiari, preoccupati, gli scrivono

perché li raggiunga nuovamente a Cremona.

Durante i mesi a Pisa aveva conosciuto l'amore per Fanny; nell'inverno del 1850 invece si dichiara a Matilde, destinataria di una settantina di lettere che in seguito l'autore definirà «esercizio letterario». Durante l'estate di quell'anno si iscrive al primo anno di Diritto presso l'Imperial Regia Università di Pavia. Ad ottobre giunge la fine della storia con Matilde: la vicenda porterà alla redazione del romanzo umoristico misogino *Antiafrodisiaco per l'amor platonico*; l'opera viene conclusa nell'aprile del 1851, ma vedrà la pubblicazione solo nel 1856.

Intanto è tra i più giovani adepti della congiura di Belfiore, di cui parlerà nel 1860 in *Venezia e la libertà d'Italia*. Il 1852 lo vede impegnato come autore: scrive il carme *L'Umanità* e il dramma *Emanuele*, contro i pregiudizi antisemiti sui quali si era già espresso nelle pagine della corrispondenza della «Sferza».

Solo il 1853 però segna il vero e proprio esordio come autore con i

Versi pubblicati nell'«Alchimista friulano», seguiti dagli *Studii sulla poesia popolare* e il dramma rappresentato a Padova *Gli ultimi anni di Galileo Galilei*. Sempre l'«Alchimista» ospiterà la prima opera edita di narrativa, *Un capitolo di storia*.

Tra il 1855 e il 1856 lavora ai suoi due primi romanzi: lo storico *Angelo di bontà. Storia del secolo passato* e il pastorale *Conte Pecorajo. Storia del nostro secolo*. A maggio 1856 comincia anche la carriera di novelliere con *La nostra famiglia di campagna*, pubblicato sulla «Lucciola». L'interesse del Nievo autore di novelle è per racconti «rusticali», d'ambientazione contadina o pastorale (in continuità con il *Conte*) e con finalità pedagogiche e civili (in continuità con l'*Angelo*). Prima di trasferirsi definitivamente in Friuli nell'ultimo mese dell'anno dà alle stampe il secondo volume di *Versi* e completa la commedia *Pindaro Pulcinella*.

L'arrivo in Friuli è l'inizio di una carriera fortuna di pubblicista e novelliere. Tra le varie opere che vedono la luce in quel periodo, va ricordata almeno la novella *L'Avvocatino*, uscita sul «Panorama universale», per cui riceverà querela per «offesa all'onore» dei gendarmi, presi di mira con vari epiteti coloriti. Il processo lo porterà a passare alcuni mesi a Milano, presso il cugino Carlo Gobio.

Nel 1858 si sposterà stabilmente nella città in cui, a quanto pare, ha trovato l'amore (si dice sia la moglie del cugino, Bice Melzi d'Eril): qui comincia

a lavorare al romanzo *Le confessioni d'un italiano* e pubblica il volume di poesie *Le Lucciole*. Quell'anno i suoi fratelli Carlo e Alessandro passano il confine con il Regno di Sardegna per arruolarsi nell'esercito piemontese, mentre Ippolito decide di restare a lavorare a Milano: probabilmente dietro la scelta c'è l'impegno nella rete organizzativa dell'immigrazione clandestina.

Solo a maggio si unirà ai Cacciatori delle Alpi di Garibaldi e combatterà a Varese. Prima della battaglia di Padenollo di luglio però non tornerà a combattere: il Generale infatti gli assegna ruoli di scorta.

Con l'armistizio di Villafranca (11 luglio) scopre di non avere più accesso a Venezia, al Friuli e a Mantova, che rimangono in mano all'Austria. Torna quindi a Milano presso i Gobio, dove compone il canzoniere degli *Amori garibaldini* e, dopo il trattato di Zurigo (10 novembre) e la fugace speranza della sollevazione bolognese di Garibaldi (spenta in un giorno il 13 novembre), la *Storia filosofica dei secoli futuri*. Durante il congedo si dedica a trattati politici (*Venezia e la libertà d'Italia* e l'incompiuto *Rivoluzione politica e rivoluzione nazionale*) e un romanzo, *Il pescatore di anime*.

Il 5 maggio 1860 è sul Lombardo in partenza da Quarto, di nuovo al seguito di Garibaldi. Con la nascita dell'Esercito Nazionale di Sicilia (3 giugno) diviene Vice-Intendente Generale delle forze Nazionali e comincia a fare il corrispondente per il milanese

«Pungolo» con il *Giornale della spedizione*. Dopo lo scioglimento dell'Esercito Meridionale da parte del Re (9 novembre) continua i lavori d'ufficio a Palermo, intervallati da brevi viaggi per raggiungere la famiglia. Il 4 marzo 1861 si imbarca su un piroscafo mercantile, l'Ercole, per raggiungere il continente, che scompare nel Tirreno, nei pressi di Capri, con i suoi ottanta passeggeri.

Solo nel 1867 la casa editrice Le Monnier dà alle stampe il suo ultimo romanzo compiuto, con il titolo *Le Confessioni d'un ottuagenario*, temendo che con quello originale non si riesca a vendere (potrebbe essere scambiato per un saggio di politica).

Il percorso letterario

Nella produzione di Nievo, la carriera di **narratore**, per romanzi o novelle, è forse **l'ambito di più grande interesse**.

L'**esordio** come romanziere avviene nel **1857** con *Il Conte Pecorajo*. *Storia del nostro secolo*, scritto tra 1855 e 1856; il testo può essere fatto rientrare nel genere della **letteratura rusticale** in quanto parla della vita dei contadini esaltandone le virtù e si rivolge in particolare ai lavoratori della terra, invitandoli ad un rapporto di collaborazione coi dominanti. La vicenda narrata è di **stampo manzoniano**: nei primi capitoli assistiamo alla storia del pastore Santo che cerca di opporsi alle angherie del conte di Torlano, Tullo, sul contado; costui insidia la figlia di Santo, Maria, che cede

al ricatto e rimane incinta. Per tenere segreta la gravidanza, la ragazza lascia Torlano e intraprende un viaggio che la porta a percorrere il Friuli. Nella seconda parte del romanzo assistiamo al peregrinare di Maria e alle sfortune di Santo, fino al ritrovamento della ragazza, che nel frattempo ha perso il bambino, e al matrimonio con un buon partito, Natale; a Tullo invece spetta la rovina, anche se negli ultimi momenti di vita si pente e redime.

Nel filone campagnolo rientrano anche le novelle che nelle intenzioni dell'autore avrebbero dovuto comporre il mai completato *Novelliere campagnolo*: *La nostra famiglia di campagna*, *La Santa di Arra*, *La pazza del Segrino*, *Il Varmo*, *Il milione del bifolco*, *L'Avvocatino* e *La viola di san Bastiano*; le ultime tre della serie hanno in comune lo stesso narratore, Carlone. Pur aggiungendo all'atmosfera del *Conte* un uso dell'umorismo che attenua leggermente le tinte dei drammi raccontati, le novelle continuano l'opposizione nella descrizione della vita dei signori e dei contadini, elevando le virtù di questa seconda categoria.

Prima del *Conte Pecorajo* era però stato pubblicato il **romanzo storico** scritto nel **1856** dal titolo *Angelo di bontà*. *Storia del secolo passato*, ambientato a Venezia a metà Settecento, in cui tono comico e dramma vengono alternati in un intreccio che ricorda vagamente *Le affinità elettive* di Goethe.

Tuttavia il capolavoro di Nievo è il romanzo successivo, le *Confessioni*

d'un Italiano, scritto tra 1857 e 1858 in soli otto mesi. Il monumentale intreccio, che supera le mille pagine, è il racconto in prima persona della **vita di Carlo di Fratta** in ottant'anni che attraversano il Settecento e l'Ottocento per arrivare proprio al decennio precedente l'Unità. L'intreccio romanzesco si dipana in un viaggio labirintico che porta il protagonista ad **assistere ai maggiori eventi storici del periodo**. La vicenda intreccia, all'uso romantico, il tema religioso con quello patriottico, reso alla perfezione già nelle prime pagine del testo: «Io nacqui veneziano ai 18 ottobre del 1775, giorno dell'Evangelista San Luca; e morirò per la grazia di Dio Italiano quando lo vorrà quella Provvidenza che governa misteriosamente il mondo. Ecco la morale della mia vita. E siccome questa morale non fui io ma i tempi che l'hanno fatta, così mi venne in mente, che descrivere ingenuamente quest'azione dei tempi sopra la vita d'un uomo potesse recare qualche utilità a coloro, che da altri tempi son destinati a sentire le conseguenze meno imperfette di quei primi influssi attuati».

Il *Bildungsroman* di Carlo incontra così quella che Maffei ha definito una «lettura integrale e militante del Risorgimento», che così non lascia da parte nessun elemento. Noto nel testo rimane tuttavia anche la vicenda romantica, legata in particolare al rapporto tra il protagonista e **Pisana**: la **controparte femminile di Carlino** rappresenta non solo un passo avanti

rispetto alle figure femminili dei due testi precedenti, ma anche rispetto al panorama letterario dell'epoca. Pisana infatti è un personaggio femminile **moderno**, lontano dal modello manzoniano di Lucia: Carlo è profondamente innamorato di lei e soffre per il suo comportamento disinvolto; la redenzione della donna arriverà solo nella seconda metà della vicenda, quando assisterà il protagonista malato a Londra.

La lingua scelta da Nievo nel romanzo è poi di estremo interesse: lontana dai risultati di Manzoni, la prosa delle *Confessioni* vuole rispecchiare, alternandolo a dantismi e passi più ricercati, il **tono dell'autobiografo istruito**; per questo autori come Enrico Testa e Pier Vincenzo Mengaldo non hanno riscontrato nelle pagine del romanzo la polifonia che ci si aspetterebbe da una narrazione-mondo. Tuttavia va tenuto presente che questo elemento stilistico non ferma l'ambizione realistica di Nievo, ben espressa da Maffei con la definizione di un «grande e nuovo realismo nazionale capace di aggiornare l'insegnamento manzoniano per pervenire a una **rap-presentazione totale dell'epoca presente**, che si voleva indagare non solo nella sua complessità sociale, nel dinamismo esterno della sua evoluzione, bensì anche nello spessore interno della vita morale, dei bisogni e delle virtù e dei fini che vi si supponevano allo stato latente o germinativo».

La critica

A fondare gli studi su Nievo è stato il saggio di **Dino Mantovani** *Il poeta soldato* (1899), impostato soprattutto come una biografia dell'autore delle *Confessioni*. Mantovani intraprende uno studio filologico delle carte di Nievo, primo tra i lettori ad avere la fortuna di lavorare sui manoscritti, anche se rimane ancorato alla necessità di fornire ai suoi lettori un ritratto «ideale del giovine italiano nel periodo più fortunoso e periglioso del Risorgimento patrio». L'approccio di Mantovani è stato poi continuato da Giuseppe Solitto nel 1936 e da Marcella Gorra nel 1991.

La vicenda critica dell'opera di Nievo comincia in realtà sotto il segno di **varie stroncature**, la prima ad opera di Luigia Codemo che già nel 1872 descriveva le *Confessioni* come romanzo che «non ha ideale» e quindi «è senza avvenire»; di un parere simile fu, anni dopo, **Benedetto Croce**, che nella *Letteratura della nuova Italia* definisce il romanzo «difettoso» e non compiuto nella «forma artistica».

Le *Confessioni* furono censurate anche per la novità del personaggio di Pisana: la Società italiana contro le cattive letture lo indica tra i testi «sconsigliati alle famiglie e alle biblioteche popolari».

Nel 1908 nell'*Umoreismo* Pirandello accenna ad alcuni esempi nelle *Confessioni* e nel 1936 Moravia tiene una conferenza sull'argomento alla Columbia University. Nel ventennio fascista Nievo comincia ad essere

oggetto dell'entusiasmo del regime per il suo passato da combattente, come si evince dal profilo biografico di Alfredo Fabietti per il n. 35 della collana «La centuria di ferro».

Solo nel secondo dopoguerra Nievo viene riscoperto per gli scritti politici e campagnoli: in questo periodo viene letto, ad esempio, da Italo Calvino, che ne fa una delle fonti già per la sua trilogia degli *Antenati* (e in particolare per il *Barone rampante*). Nel 1956 Einaudi pubblica un'edizione del *Novelliere campagnuolo* a cura di Iginio De Luca, mentre nel 1962 esce il volume sui testi teatrali a cura di Emilio Faccioli.

Nello stesso periodo, grazie agli studi di Ferruccio Ulivi, Carlo Bascetta, Vincenzo Gentili, Gianni Scalia e Franco Mollia, viene prestato molto interesse all'impegno sociale di Nievo; il culmine è rappresentato dal saggio di **Arnaldo Di Benedetto** *Nievo e la letteratura campagnola*, che provocatoriamente propone di scardinare le *Confessioni* quale capolavoro del narratore, a favore della produzione campagnola.

Vanno ricordati, quali guide per la costruzione di una bibliografia completa, la *Rassegna di studi* a firma di Stefania Segatori in «Quaderni d'italianistica», XXXII, 2, 2011, pp. 145-157, il volume di Giovanni Maffei del 2012 e la voce per il *Dizionario biografico degli italiani* firmata da Emilio Russo nel 2013.

Bibliografia essenziale

Opere

L'editoria negli anni ha provato più volte l'avvio di una Edizione Nazionale delle opere, senza grande successo: tra gli anni Cinquanta e Sessanta venne promossa da Ricciardi, mentre Einaudi ritentò tra i Settanta e gli Ottanta; nel 2004 Marsilio ha dato inizio a un'*Opera omnia*, al momento completa di tutti i titoli principali, in edizione tascabile con un Comitato scientifico diretto da Pier Vincenzo Mengaldo e Cesare De Michelis:

Commedie, a cura di P. Vescovo, Marsilio, Venezia 2004; *Drammi giovanili*, a cura di M. Bertolotti, Marsilio, Venezia 2006; *Angelo di bontà. Storia del secolo passato*, edizione critica dell'autografo del 1855, a cura di A. Zangrandi e P. V. Mengaldo, Marsilio, Venezia 2008; *Antiafrodisiaco per l'amor platonico*, a cura di A. Balduino, Marsilio, Venezia 2011; *Il conte pecorajo. Storia del nostro secolo*, testo critico secondo i manoscritti del 1855-56, a cura di S. Casini, Marsilio, Venezia 2011; *I beffeggiatori e frammenti teatrali*, a cura di F. Crisanti, Marsilio, Venezia 2012; *Novelle*, a cura di M. Columi Camerino, Marsilio, Venezia 2012; *Scritti politici e d'attualità*, a cura di A. Motta, Marsilio, Venezia 2015; *Scritti garibaldini*, a cura di M. Bertolotti, Marsilio, Venezia 2019; *Le confessioni d'un italiano*, a cura di S. Romagnoli, introduzione di C. De Michelis, Marsilio, Venezia 2021 (nuova edizione del volume inizialmente

pubblicato nel 1990); *Scritti di letteratura*, a cura di A. Motta, Marsilio, Venezia 2023; *Lettere dell'intendenza (1860-1861)*, a cura di J. Galavotti, Marsilio, Venezia 2024; *Novelliere campagnuolo*, a cura di R. Turchi, Marsilio, Venezia 2024.

Studi

Per un avvio allo studio dell'opera di Nievo si consigliano le seguenti monografie e biografie: A. BALDUINO, *Ritratto di Ippolito Nievo*, in *Padua Felix. Storie padovane illustri*, a cura di O. Longo, Esedra, Padova 2007, poi in ID., *Manzoni, Nievo e altro Ottocento. Pagine di storia letteraria*, Carocci, Roma 2010, pp. 129-142; E. CHAARANI LE-SOURD, *Ippolito Nievo. Uno scrittore politico*, Marsilio, Venezia 2011; P. DE TOMMASO, *Nievo e altri studi sul romanzo storico*, Liviana, Padova 1975 e 1986²; A. DI BENEDETTO, *Ippolito Nievo e altro Ottocento*, Liguori, Napoli 1996; M. GORRA, *Ritratto di Nievo*, La Nuova Italia, Firenze 1991; G. MAFFEI, *Ippolito Nievo e il romanzo di transizione*, Liguori, Napoli 1990; G. MAFFEI, *Nievo*, Salerno editrice, Roma 2012; P. V. MENGALDO, *Studi su Ippolito Nievo. Lingua e narrazione*, Esedra, Padova 2011; F. MOLLIA, *Nievo*, La nuova Italia, Firenze 1968; R. M. MONASTRA, *Per leggere Nievo*, Bonacci, Roma 1987; F. PORTINARI, *Ippolito Nievo. Stile e ideologia*, Silva, Milano 1969; S. SEGATORI, *Forme, temi e motivi nella narrativa di Ippolito Nievo*, Olschki, Firenze 2011; F. ULIVI, *Il romanticismo di Nievo*, Anonima Veritas Editrice, Venezia 1947.

Tra gli studi collettanei, si ricordano: *Ippolito Nievo nella cultura e nel territorio: dall'illuminismo al romanticismo*, Atti del Convegno nazionale di Udine, 1-3 dicembre 1988, 2 voll., Grafiche Missio, Udine 1989; *Ippolito Nievo e il Mantovano*, Atti del Convegno nazionale di Rodrigo (Mantova), 7-9 ottobre 1999, a cura di G. Grimaldi, introduzione di P. V. Mengaldo, Marsilio, Venezia 2001; *Ippolito Nievo tra letteratura e storia*, Atti della Giornata di studi in memoria di Sergio Romagnoli, Firenze, 14 novembre 2002, a cura di S. Casini, E. Ghidetti, R. Turchi, prefazione di P. V. Mengaldo, Bulzoni, Roma 2004; *Ippolito Nievo*, Atti del Convegno di Udine, 24-25 maggio 2005, a cura di A. Daniele, Esedra, Padova 2006; «*Io nacqui Veneziano e... morirò per la grazia di Dio Italiano*». *Ippolito Nievo negli scritti autografi verso l'Unità d'Italia*, Atti del Convegno di Roma, 16 marzo 2011, a cura di M. Santilloni, Franco Cesati Editore, Firenze 2012; *Ippolito Nievo et le Risorgimento émancipateur*, Éditions chemins de Tr@verse, Paris 2013; *Ippolito Nievo. Centocinquante anni dopo*, Atti del Convegno di Padova, 19-21 ottobre 2011, a cura di E. Del Tedesco, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2013; *Ippolito Nievo giornalista. Tra letteratura e storia, tra società e politica*, a cura di M. Santiloni, Franco Cesati Editore, Firenze 2020.

Una rivista interamente dedicata a studi su Ippolito Nievo è «P.I.S.A.N.A. Promozione Internazionale degli Studi e delle Analisi su Nievo Autore»,

fondata e diretta da Elsa Chaarani Lessourd dal 2019.

LORENZO RESIO
(UNIVERSITÀ DI TORINO)